

pilatore di grossi libri di filosofia, storia e medicina, che si qualifica egli stesso: «addetto alle arti liberali e abilissimo musicista», ma che tuttavia non sembra aver segnato alcun progresso notevole nelle forme della composizione liutistica. Figlio d'un mercante di Besançon, Jean Baptiste Bersard nacque in questa città verso il 1567 e studiò all'Università di Dôle. Sospinto dalla cattiva fortuna e da un inquieto spirito d'avventura dimorò successivamente a Roma, dove divenne allievo del liutista Lorenzini; a Colonia, dove fu stampato il *Thesaurus Harmonicus* e il tomo V della sua compilazione storica: *Mercurius Gallo-Belgicus* (1604); ad Augsburg, dove nel 1617 apparvero le sue ultime composizioni liutistiche e il suo *Antrum Philosophicum*, e dove probabilmente morì a una data che non si conosce.

I liutisti francesi del XVII secolo, che occuparono alla Corte funzioni ufficiali, sono: Florent Indret, che cullò col suono del suo strumento i sonni infantili di Luigi XIII; Jean Mesnager e René Saman, entrambi liutisti della camera del re nel 1619; François Richard, morto a Parigi il 20 o 21 ottobre 1650, precettore dei fanciulli della camera del Re, nella qual carica fu sostituito dal figlio nel 1631, allorchè egli passò al servizio particolare della Regina Anna d'Austria, per essere poi nuovamente assunto quale compositore della camera reale; Gabriel Bataille, morto il 17 dicembre 1630, autore di undici raccolte di arie di corte intavolate per liuto, e musicista della Regina Anna d'Austria; Jean Brullet, maestro dei fanciulli della cappella reale; Gabriel Caignet, che dal 1638 al '43 ebbe il titolo di suonatore della camera del Re, dove il suo omonimo Gabriel Caignet senior era suonatore di viola; Nyert, nato a Bayonne nel 1597, morto nel 1682, liutista e cantore, appartenente al gruppo di musicisti che Luigi XIII chiamò intorno al suo letto di morte per farsi cantare le preghiere dei moribondi; e, successivamente, uno dei quattro camerieri di Luigi XIV, ammirato dai contemporanei e celebrato da Dassoucy e La Fontaine, che gl'indirizzarono epistole in versi l'uno nel 1648, l'altro nel '72; Louis de Mollier, detto «le petit Mollière» per la somiglianza del suo nome con quello del grande poeta comico, divenne suonatore di liuto della camera reale nel 1650 e, in seguito, maestro dei fanciulli della camera e della cappella, carica ch'egli divise con Pierre Chabaucean de